

Tattiche di vendita E io ti regalo il singolo, il resto magari lo compri

— Musica gratis non sempre è sinonimo di pirateria. Si sta sviluppando a macchia d'olio il sistema: ti regalo il primo e se ti piace comprati il resto. Artefici sia le major, sia, e in maniera decisamente più massiccia, le case discografiche indipendenti. Il primo singolo viene offerto in download gratuito, formato Mp3. Spesso lo si fa direttamente dal proprio sito ufficiale, da quello della propria etichetta, da una nota piattaforma (tipo i-tunes) altre volte attraverso qualche rivista on-line celebre. È il caso di Pitchfork, bibbia della musica indipendente, che «lancia» le notizie con i nuovi album in uscita allegandoci spesso il relativo brano in Mp3. Altrove la casa discografica offre l'intero album con grande anticipo sull'uscita ascoltabile (ma non scaricabile) in streaming. Vedi l'ultimo cd dei National, che dopo aver regalato l'mp3 sul sito della loro label, lo faranno a breve ascoltare sul sito di Rolling Stone.

IPSE DIXIT LIAM

«Odio queste grandi, stupide, rockstar che si lamentano. Perlomeno qualcuno sta apprezzando la tua musica. Dovrebbero apprezzarlo...» Parola dell'ex leader degli Oasis, Liam Gallagher.

rare nella direzione «punitiva», terrorizzati dai dati più recenti: è stimato in un miliardo di Euro il danno della pirateria ai mercati di cinema, musica ed editoria.

La guerra si sposta in alcuni casi addirittura dai tribunali (con casi esemplari, pescati nel mucchio, da mettere i brividi, come quello di una studentessa americana a cui è stata inflitta una multa di quasi 4mila dollari e a cui l'industria del disco americana suggerì di lasciare l'università come punizione) ai parlamenti, ma non sempre in direzione della repressione: mentre in Francia le leggi diventano sempre più dure (la legge si chiama Hadopi: al terzo richiamo sei fuori, ti staccano la connessione per

un anno ma la paghi comunque, simile a quella inglese, il recente Digital Economy Bill), in alcuni paesi del Nord Europa i sostenitori del file-sharing free vengono eletti (è successo che un convinto sostenitore della libertà in rete svedese sia stato votato al Parlamento europeo) e si fanno propugnatori di proposte libertarie al riguardo. Qualcosa di simile a quello che sta accadendo da noi, in effetti, dove il nuovo paladino del P2P è diventato negli ultimi giorni nientemeno che Maroni.

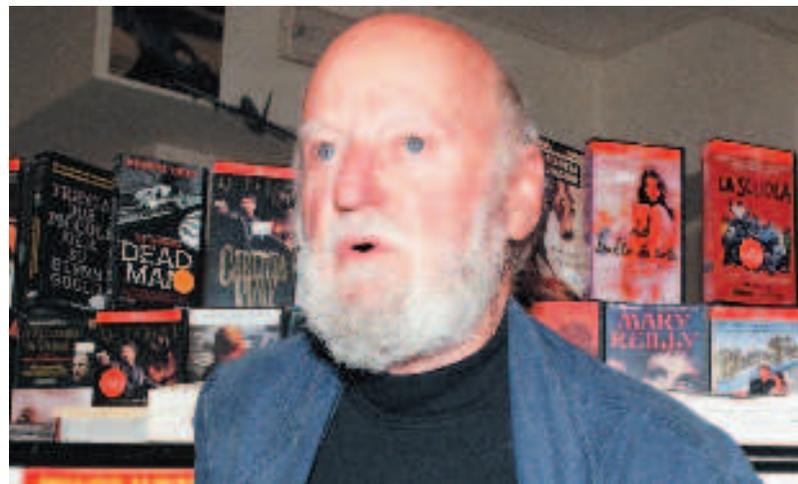
PAROLA DI BOBO (MARONI)

Per quanto riguarda il nostro paese infatti, possiamo star certi che per il momento non adatteremo l'esempio severo della Francia e dell'Inghilterra. In una contestatissima intervista di poche settimane fa il ministro degli Interni, uno che di musica va pazzo e la suona anche, ha detto la sua, facendo trasecolare la nostra industria del disco, ma dimostrando una grande apertura mentale: «A volte, la scarico gratis dalla Rete (...) Credo che la soluzione non sia quella francese di tagliare il collegamento. La soluzione è creare un sito protetto, sicuro e legale dove i ragazzi possano scaricare brani i cui diritti d'autore sono garantiti dall'intervento di uno o più sponsor».

Non ha tutti i torti: la legge francese in pochi mesi di vita ha già mostrato la sua inefficacia, con un aumento del file-sharing illegale del 3 per cento (ricerca di un'università della Bretagna). C'è poi una recentissima ricerca commissionata dal governo degli Stati Uniti che apre ufficialmente una discussione ancora più importante: è praticamente impossibile stabilire il danno economico causato dalla pirateria online.

Per la verità, in molti affermano il contrario: lo scaricare gratuitamente un disco può creare affezione e dunque la curiosità a comprarsi i dischi precedenti della band. Lo dice anche un rissoso come Liam Gallagher, ex leader degli Oasis: «La pirateria non m'interessa. Odio queste grandi, stupide rockstar che si lamentano. Perlomeno qualcuno sta scaricando la tua musica e ti dà attenzione. Dovrebbero apprezzarlo, di cosa si lamentano?». ❖

Ferlinghetti: «Non c'è posto per i beat in questo mondo L'Italia? Va verso il fascismo»



Colori e parole Lawrence Ferlinghetti: il poeta-pittore-editore in Italia per una mostra

— I beat? «È come se non fossero mai esistiti. Non si sa neppure cosa siano perché il tipo di civiltà dominante è tecnocratica, materialista e senza anima, in America come in Europa» In Italia, poi, «c'è uno spostamento verso una nuova ondata di fascismo». Così la pensa Lawrence Ferlinghetti, 91 anni, ultimo superstite della beat generation, primo Poeta Laureato della città di San Francisco (dove 57 anni fa fondò la sua storica libreria, poi casa editrice, «Citylights») e Commendatore della nostra Repubblica. In Italia per la mostra a lui dedicata, di stanza prima al romano Museo in Trastevere e ora a Reggio Calabria, Ferlinghetti - romanziere, drammaturgo, editore, pittore, membro permanente dell'American Academy of Arts and Letters - ha re-

cuperato il ritardo nell'arrivo accumulato a causa della nube islandese, non risparmiando dichiarazioni. Obama? «La sinistra in Usa ha pensato che solo il fatto di avere la pelle nera facesse di lui un rivoluzionario. E invece Obama è un centrista e viene dalla borghesia nera». La salvezza dov'è per Ferlinghetti? Nell'arte: «Tutti gli artisti, anche quelli meno bravi dovrebbero essere considerati come fratelli perché siamo tutti compagni contro questo mostro, la tecnologia, e contro questa civiltà priva di emozioni e sentimenti» dice. E l'amico di Allen Ginsberg, l'editore di *Howl*, aggiunge: «Già dagli anni '50 in America la sinistra ha perso voce, è come se si fosse raggrinzita, non ha megafono. L'unica voce di resistenza è la poesia». ❖

Ritrovata in Turchia l'antica Arca di Noè. Pare...

— Un gruppo di ricercatori composto da esperti turchi e cinesi ha ritrovato la biblica Arca di Noè sul Monte Ararat, secondo quanto riportato dalla stampa turca. Uno dei membri del gruppo, il documentarista cinese, Yang Ving Cing ha dichiarato di aver individuato una vecchia struttura in legno ad una altitudine di 4 mila metri sull'Ararat. L'esploratore, membro di un'organizzazione internazionale dedicata alla ricerca della mitica Arca che permise a Noè e alla sua famiglia di fuggire al Diluvio Universale, ha detto che i resti

ritrovati sono più vecchi di 4.800 anni. «Non è sicuro al 100 per cento che è l'Arca, ma pensiamo che lo sia al 99,9 per cento», ha detto Ving Cing in una dichiarazione all'agenzia turca Anadolu. «La struttura della barca possiede molti scomparti e si può dire che si tratta degli spazi in cui si trovavano gli animali», ha detto. Ving Cing ha spiegato di aver già contattato il governo turco per chiedere la protezione dell'area ed ha aggiunto che chiederà all'Unesco di inserire questa regione nella sua lista del patrimonio dell'umanità». ❖

1 miliardo Le perdite
Calcolati in euro, sono le perdite stimate ai mercati globali di cinema, musica ed editoria a causa del diffondersi della pirateria digitale.